

Note (prima serie)

---

Estratto da "*Lingua Nostra*"  
Vol. XXXIX, fasc. 1 - Marzo 1978

---

**FÈNICO.** — Di una breve frase di L. Mastronardi: *Io non ci aveva più un fènico in sacoccia (Il maestro di Vigevano, Torino 1962, pp. 58-59) il senso s'intende (« Non avevo più un soldo in tasca »), la lettera, forse, un po' meno a causa di quel fènico, che nessun vocabolario registra. Cioè, nessun vocabolario della lingua, perché i dialettali gli danno talvolta la parte dovuta, a cominciare proprio da quello della parlata di Vigevano (fènàg 'centesimo': Vidari) per avanzare verso Cremona (fenegh 'centesimo' e, in genere, 'denaro': Fumagalli), Guastalla (fènigh: Guastalla), Mantova (fènach, fènich, fenighin con l'espressione figurata *an restàr gnanca on fènach in bisaca* 'sgomentarsi': Arrivabene; fènach, fènich 'denari', in passato 'centesimo o centimetro': Bardini) e, a nord, nel Trentino (fènigh nella loc. *no valer en fènigh* 'non valer nulla, un centesimo, un lupino': Ricci), nelle valli di Non e di Sole (fènich 'piccola moneta germanica': Quaresima), a Capodistria e a Zara (fènico 'centesimo'. *No val un fènico*: Rosamani).*

Ma non mancano altre testimonianze, come l'insistenza dell'informatore per l' AIS di Bagnolo San Vito (Mantova): 'denaro' = *di sòlt, di fènak* (c. II 278), 'soldo' = *la palanka, sin fènak* (c. II 279), 'venti centesimi' = *vint fènak* e 'avete guadagnato qualche cosa?' = *ai fat i fènek ki da mé?* (c. VIII 1599). Sempre nel Mantovano si ricordano forse ancora i venditori ambulanti di zolfanelli, offerti col persuasivo invito: *Dü fènach al mas, dòne!* (G. Tassoni, *Tradiz. pop. del mantovano*, Firenze 1964, p. 237 n.); nel gergo (?) dei pastori bergamaschi, a quanto dice la Poletti, *fenèch* valeva 'argento'; ed a Chioggia un proverbio popolare suona (o suonava) così: *Chi no varde el fenico no vale un fenico* (A. Zenaro). Dalla stessa Chioggia ce ne giunge l'eco poetico in alcuni versi di A. Lanza: *Morta, proprio soto 'l pòrtego, | sentà ai pie de la colona, | col piatelo in man dei fènichi, | benedia da la Madona* (*Poesie pop. chioggiotte* a cura di S. Veronese, s.l. né a. — la presentazione è datata da Venezia, 1964 — p. 24).

A questo punto, la spiegazione diventa quasi banale: si tratta di un accatto dal ted. *Pfennig*, come riconosciuto da più di uno dei ricordati autori. E non meraviglia che, col Lombardo-Veneto, l'abbiano assunto anche i vicini Slavi.

MANLIO CORTELAZZO